LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I rossoneri si affermano per 4 a 0 in amichevole a Sanremo

Liedholm spiega il Milan

"Vinciamo perché viviamo alla giornata, dice l'allenatore, e non abbiamo lo scudetto come traguardo obbligato,, - Nega di aver paura di ammettere la forza della squadra - "I nostri giovani non hanno fretta, l'unione con gli anziani funziona,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — Gli elogi piovuti sul Milan dopo il 4-0 con il Catanzaro allarmano Nils Liedholm. *«E' la prima volta che nessuno ci trova difetti e non vorrei che ciò finisse per avere ripercussioni negative: criticateci, martellateci per favore»*, implora l'allenatore del Milan. Fino a che punto è sincero? La signora Liedholm, contessa Nina, sorride: è fra le poche persone a conoscere profondamente il marito, abilissimo a nascondere ciò che pensa, anche a tavola di fronte ad un bicchiere di quello buono. Per un attimo l'allenatore svedese divaga sulla produzione di vino (*«è stata un'annata eccezionale»*, dice Liedholm) della sua tenuta in Piemonte. Poi il discorso torna a slittare sul calcio. La parola «scudetto» è tabù, per scaramanzia.

«Non per paura — chiarisce Liedholm, replicando garbatamente a Radice — *noi svedesi abbiamo imparato la lezione impartitaci dai finlandesi: onoriamo l'avversario e, con il pessimismo, usiamo caricare noi stessi».*

— Quale squadra cancellerebbe dal campionato per essere sicuro di conquistare la «stella» del decimo scudetto?

Liedholm riflette prima di rispondere. Volta lo sguardo verso la finestra illuminata da una lama di luce accecante. Poi fa: *«Eliminerei l'Avellino perché sarà un'avversaria terribilmente difficile, come il Bologna»*. Si ride alla simpatica bugia del «barone». Il Milan è il «leader» del torneo, due lunghezze sul Perugia e ben cinque su Juventus, Torino e Inter, ma Liedholm va con i piedi di piombo. Forse è il ricordo di quanto accadde nella stagione '64-65, in cui il Milan scialacquò un patrimonio di sette punti di vantaggio sull'Inter di Helenio Herrera e perse il titolo a renderlo tanto prudente nelle previsioni?

«Fu la paura a determinare il nostro crollo — racconta Liedholm — *perdemmo il derby e per l'Inter fu la svolta. Ci mancò il carattere per reagire. A quei tempi, inoltre, ero meno esperto come tecnico: aumentavo il ritmo degli allenamenti quando dovevo rallentarlo. Potrebbe ripetersi una simile eventualità se puntassimo allo scudetto, viceverse noi viviamo alla giornata, domenica dopo domenica. Siamo preparati, psicologicamente, a non vincere il campionato perché ci sono giovani che stanno formandosi come giocatori con pochi elementi maturi che, perdendo il titolo, fallirebbero un traguardo».*

— Qual'è il segreto del Milan?

«E' la miscelazione, tranquilla, fra giovani e anziani. Capello e Morini, ad esempio, hanno dato il tempo ai ragazzi di inserirsi, senza invidia, ma facendo da guida negli allenamenti. Il Milan, sotto questo aspetto, è una squadra completa. Confesso, però, che avrei preferito restare nell'anonimato anziché giocare a carte scoperte. Una cosa è certa: dispongo di giovani che stanno crescendo, molti hanno enorme talento e personalità acerba, altri hanno personalità e poco talento. Un giorno formeranno una grande squadra di livello europeo o addirittura mondiale, ma ci vorrà qualche anno».

—L'abbandono definitivo di Rivera, a fine stagione o fra un anno, creerà uno «choc», oppure l'ambiente si sta preparando a questo distacco senza poi dover dire «se c'era Rivera...»?

«Rivera è sempre il più forte ed è presente anche quando non gioca. Rivera potrebbe chiudere in bellezza vincendo lo scudetto ma, sul piano atletico, è in grado di disputare almeno altri due campionati sugli attuali livelli. Senza Rivera aumenta la responsabilità dei rossoneri: il loro vero esame è quando, come ora, Rivera è assente. A fine stagione Gianni deciderà se continuare o meno».

— Tornando al campionato in corso: chi teme di più?

«La Juventus. Psicologicamente i bianconeri sono usciti scarichi dal Mundial. Hanno avuto uno "stress" prolungato ad alto livello ed è bastato un passo falso per risentirne. Due anni fa avrebbero assorbito la spedizione in Argentina senza andare in crisi. Adesso è migliorato il livello delle concorrenti; il Perugia ha schemi collaudati ed è maturato ed il Milan ha restituito ad alcuni elementi il piacere di giocare al calcio grazie al lancio di Baresi, all'innesto di De Vecchi, al rendimento di Buriani ed a Novellino che fa respirare tutta la squadra. Le torinesi sono scese di un gradino e le altre sono cresciute, ma la Juventus ed il Torino si sono solo sedute un attimo senza aver raggiunto la "cottura", anzi hanno ancora molto da spendere».

— Domenica sera, vincendo a Bologna, il Milan potrebbe ipotecare il titolo d'inverno. Che significato avrebbe questo successo parziale?

«Intanto a Bologna sarà dura perché i rossoblù attraversano un momento delicato e, prima o poi, debbono tornare a girare ed hanno i mezzi per farlo. Un nostro eventuale passo falso non provocherebbe pericolosi contraccolpi ma possiamo fare un risultato positivo e chiudere il girone di andata a San Siro battendo la Lazio, che in trasferta è pericolosa. Il Perugia si scambierà con noi gli avversari: prima gioca all'Olimpico con la Lazio e poi riceve il Bologna. Potrebbe anche registrarsi un titolo d'inverno ex equo con gli umbri».

A Bologna, dove si trasferirà domani, Liedholm confermerà la formazione che ha battuto il Catanzaro. Collovati, che soffre di sciatalgia, dovrebbe essere recuperabile: in caso contrario è pronto Boldini. Rivera andrà in tribuna. Il capitano soffre di uno stiramento ad un gemello del polpaccio ed il suo recupero è problematico anche per l'incontro con la Lazio.

Bruno Bernardi

Buriani, Chiodi e due Antonelli

SANREMO — Il calcio richiama più del Festival della canzone: ieri c'erano tremila spettatori (pubblico da campionato per la Sanremese) per assistere all'allenamento in partita del Milan contro la squadra locale militante in Serie C/2, Girone A. Sul campo spazzato dal vento e allentato dalla pioggia caduta in nottata, che il sole non aveva del tutto prosciugato, il Milan non ha forzato il ritmo offrendo, però, qualche scampolo di bel gioco per merito di un Buriani tirato a lucido, di un Chiodi «arrabbiato».

Proprio Buriani, Chiodi e Antonelli (due), hanno firmato i gol del successo milanista contro l'agile Sanremese che ha avuto il portiere Carraro, ex juventino, protagonista di alcuni ottimi interventi che hanno contenuto il passivo.

Sanremese: Carraro; Vella (dal 46' Brogna); Olivieri; Gazzano (dal 46' Lanteri); Lura (dal 46' Cichero); Adriano (dal 46' Maggioni); Bertazzon (dal 46' Notaro); De Luca (dal 46' Chiogna); Rolfo (dal 46' Tosetti); Trevisani (dal 46' Cantore), Scaburri (dal 46' Melillo).

Milan: Albertosi (dal 46' Rigamonti); Morini, Maldera (dal 46' Boldini); Capello (dal 73' Cerrone); Bet, Baresi, Sartori, Bigon (dal 46' De Vecchi); Novellino, Buriani (dal 46' Antonelli e dal 73' Carotti), Chiodi (dal 46' Mandressi).

Dopo l'esperienza con i Cosmos

Wilson ai colleghi "Giocate in Usa,,

ROMA — *I dollari, anche se in leggera crisi di quotazione sui listini delle borse europee, sono sempre pezzetti di carta molto utili e ricercati. C'è chi tenta di guadagnarli giocando al calcio. In America il «soccer» è in pieno sviluppo. E' un gioco che agli americani piace, ma è un divertimento che richiama essenzialmente gli americani di origine europea. Negli anni del lancio la ricerca di campioni all'estero era diventata una ossessione.*

La ricerca europea di campioni è ora in ribasso. Le società tentano di costruire in casa i giocatori, senza per altro rinunciare all'ingaggio di assi purché abbiano un nome altisonante. Parliamo del «soccer» americano con Pino Wilson che nella scorsa estate ha fatto una esperienza diretta nel campionato di lassù, giocando per tre mesi nel Cosmos a fianco di Pelé, di Beckembauer e di Chinaglia. Wilson era in prestito. Potrebbe tornare ancora, ma non ha ancora deciso. Forse l'esperienza non è stata felice?

La risposta è netta: «E' stata una esperienza meravigliosa perché vissuta in un mondo diverso». *E continua:* «In America tutto è diverso. Il calcio è fenomeno europeo e le grandi compagnie americane hanno capito che per attirare gli europei d'America era necessario creare un ambiente particolare. Da ciò la ricerca di campioni in Italia, in Francia, in Spagna, in Inghilterra e in Jugoslavia. Così ogni europeo trovava in squadra un pezzo della patria lontana, e il tifo diventava personale quasi intimo».

Wilson parla con entusiasmo di questo suo soggiorno oltre Atlantico. Consiglierebbe ad altri calciatori di attraversare l'oceano per giocare al calcio? «Certo — ribatte — ma non sarà facile. Io sono stato fortunato. Ho giocato nella società più organizzata d'America, nella Juventus di lassù a fianco di campioni di valore mondiale, e lo ripeto è stata una esperienza bellissima. Non penso però che le società americane siano intenzionate a continuare ad importare calciatori dall'Europa. Ora anche in America il calcio è lanciato, i ragazzini amano questo sport abbandonando il baseball e il rugby che prima raccoglievano la passione di tutti. Ogni club ha scuole di calcio frequentate da mille e mille piccoli calciatori. Fra qualche anno l'America sarà autosufficiente anche nel soccer». *Quindi Wilson consiglia prudenza al calciatore che sogna l'America.* «Certo — *afferma* — Prima di partire conviene avere un contratto. Io riproverei. Potrei farlo perché ho un impegno per un'altra stagione, ma non so se andrò. Dipende dal mio futuro. Ho un contratto con la Lazio fino al giugno dell'80. Se potrò rinviarne la scadenza di un anno, allora rinuncerò all'estate americana».

Gli chiediamo se teme di accusare prima o poi la fatica dato che d'estate non riposa. Wilson è franco: «Non sento necessità di riposare. Quando il lavoro è divertimento la fatica non pesa, ed io, per ora almeno, gioco al calcio e non mi stanco». *Portiamo il discorso sui guadagni. Il soccer muove miliardi, «briciole» ne rimarranno pure nelle tasche dei protagonisti. Il capitano della Lazio è sincero:* «Io non ho guadagnato molto perché il mio contratto era "in prestito". I forti guadagni si fanno al momento della cessione definitiva, specialmente per chi non deve pagare molto il suo cartellino. Prendiamo il caso di Beckembauer: ha incassato un milione e mezzo di dollari, tutti per lui, ma ha pagato oltre il cinquantacinque per cento di tasse. Il fisco americano non scherza. Ci considera professionisti e dà certe stangate che lasciano il segno. Però un trasferimento definitivo rende bene».

«In America — *spiega ancora* — le società di calcio non hanno problemi di bilancio. Sono nate a scopo di pubblicità, gli spettatori aumentano, siamo sulla media di 30-50 mila per partita, e se anche i biglietti d'ingresso non sono carissimi — dieci dollari per le tribune, otto per i parterre — i clubs hanno le casse ricolme di dollari».

Giulio Accatino

Esito positivo del test, Radice però deciderà solo a Verona

Il Torino ha ritrovato Claudio Sala

Claudio Sala ha riprovato il dribbling al Filadelfia («La Stampa», M. Solavaggione)

Al campo Filadelfia si è mosso con disinvoltura - "Il ginocchio adesso va bene,, Undici gol dei granata in allenamento

TORINO — Gigi Radice convoca i giornalisti nel suo spogliatoio, al caldo, quando già la notte è calata sul Filadelfia e anche l'ultimo tifoso ha lasciato lo stadio sazio di autografi e attese. Con l'allenatore, fresco di doccia, ci sono anche Paolo Barison e Amilcare Ferretti alle prese con crema da barba e rasoio. Radice mostra un foglio con su scritto i convocati per Verona. C'è anche Claudio Sala, che nello stanzone accanto sta rivestendosi piano dopo aver lavorato un'ora in più con Rabitti, nel padiglione coperto dell'antistadio, al termine della partitella del Torino.

Il capitano granata è guarito. Si attendeva il test di ieri pomeriggio al Filadelfia con trepida sollecitudine. Il campo era stato sgomberato dalla neve, il pubblico era numeroso e attento, Claudio Sala è sceso sul terreno deciso a saggiare fino in fondo il ginocchio ferito. Dapprima con cautela, poi via via con consapevolezza crescente della guarigione avvenuta. Gigi Radice, acquattato in panchina mentre l'amico e collega Ferretti dirigeva il gioco, osservava corse e scatti del suo capitano, il ginocchio che affrontava i contrasti, i movimenti sempre più spavaldi e sicuri. Alla distanza Claudio Sala ha mostrato limiti di tenuta. Limiti prevedibili e comprensibili, per questo l'allenatore, nello spogliatoio, non rilascia dichiarazioni definitive: *«Vedremo domani come reagirà il ginocchio* — afferma — *L'ultima decisione la prenderò a Verona prima della partita».*

Non si riesce a cavargli di più, e nemmeno le possibili soluzioni alternative hanno senso davanti alla cautela verbale dell'allenatore. Aggiunge Radice che il rientro di Claudio Sala è imminente, certo a breve scadenza, però non si riesce a capire se già domenica a Verona oppure il prossimo turno casalingo contro il Catanzaro. E' sicuro invece che il ritorno sarà definitivo, senza quelle altalene che qualche volta hanno contraddistinto i recuperi dei granata quando il Torino era un'infermeria e i titolari indispensabili per arrivare a undici: *«Stavolta* — continua Radice — *Claudio Sala ha seguito una strada diversa. Prima un infortunato si allenava un paio di giorni, poi aspettava la reazione, interrompeva la preparazione, riprendeva. Il capitano invece si è in un certo senso costruito la base allenandosi quindici giorni consecutivi senza pallone. Mancava solo il contatto in partita, oggi c'è stato e posso dire di essere soddisfatto di quanto ho visto».*

Anche Claudio Sala è contento. Sul campo si è mosso bene, come il Torino del resto che ha segnato undici gol ai ragazzi mettendo in vetrina manovre eleganti e razionali, poi ha continuato a lavorare Rabitti insieme a Graziani, Salvadori, Onofri e Zaccarelli. Un'ora buona di esercizi atletici e ginnastica, di movimenti specifici sui fondamentali. Dopo la doccia poche parole: *«Il ginocchio va bene, vedremo cosa deciderà il mister»*, ha detto l'attaccante con chiaro ottimismo. Per intanto è nella lista dei convocati. Radice non lo vedrà all'opera oggi in allenamento, e nemmeno domani visto che sarà per due giorni a Treviso ospite di un gruppo di giovani tecnici e raggiungerà la squadra soltanto sabato pomeriggio a Verona. Toccherà a Ferretti la relazione, ma pare ormai certo che Radice ha già deciso, a meno di reazioni negative del ginocchio allo sforzo.

Ma se gioca Claudio Sala, chi sarà l'escluso? Radice si nasconde. Che senso ha, afferma, parlare coi giornalisti prima che con gli interessati? La decisione quando si presenterà l'occasione, chiaro però che qualcuno dovrà star fuori. Ieri nella partitella contro i ragazzi, l'allenatore ha schierato Onofri libero e Zaccarelli a centrocampo, con Greco e Mozzini coi rincalzi. La squadra è andata bene, Graziani ha segnato cinque gol, quattro li ha ottenuti Pulici, uno a testa Zaccarelli e Onofri, applauditissimo quest'ultimo al termine di una splendida azione personale. Poi, dopo una mezz'oretta, Radice ha provato la soluzione alternativa con Greco titolare, Zaccarelli libero e Onofri coi ragazzi prima che Patrizio Sala abbandonasse il campo a causa di un dolorino al nervo sciatico che però non preoccupa nessuno: Onofri è tornato titolare e Zaccarelli (era un sorriso quello apparso sul volto del giocatore?) ha ripreso il suo posto di centrocampista.

Radice non parla e nemmeno lascia intendere. Tentando al posto suo, si potrebbe arrischiare una formazione con Claudio Sala in campo e Giuseppe Greco in panchina, consci di sfidare per dovere di informazione ovvie e possibili smentite. Radice sorride e preferisce parlare della partita di Verona, una partita che il Torino in fase di recupero affronterà senza mutare schemi tattici o disposizioni psicologiche. Dice l'allenatore che la sua squadra non deve cambiare nulla, semmai deve ritrovare antiche spinte. Vecchio discorso. L'obiettivo è la vittoria, e questo non lo può negare nemmeno lui, mago della panchina e della parola taciuta.

Carlo Coscia

Ancora sullo 0-2 a tavolino

Ferlaino: "Stabilito un precedente"

NAPOLI — *«Il mondo del calcio deve interrogarsi sulle estreme conseguenze di un principio oramai forse anacronistico e talvolta strumentalizzato come la responsabilità oggettiva»*. Lo ha detto il presidente del Napoli Corrado Ferlaino, commentando la sentenza del giudice sportivo Barbè che ha punito il Napoli.

«Una società — ha continuato Ferlaino — *non può pagare due o più volte per un reato estraneo alla sua volontà. Già i bilanci sono al limite del collasso, il risanamento appare problematico se non addirittura impossibile come taluno sostiene. Continuare ad automutilarsi con principi e sentenze di questo tipo mi sembra ormai fatalismo suicida che il mondo del calcio non può più consentirsi».*

Ferlaino ha poi detto che *«il verdetto del giudice sportivo alla luce dei fatti, stabilisce un precedente che è poco definire pericoloso. Fino a domenica scorsa una società perdeva una partita a tavolino se giocatori ospiti erano colpiti da oggetti e non sempre. Il fiorentino Galli disse di essere stato colpito da un oggetto a Perugia. Nonostante l'intervento dell'ufficio inchieste non si è riusciti a sapere se Galli fu colpito oppure no. Di certo non ci sono stati provvedimenti nè contro la società ospitante nè nei confronti del giocatore».*

L'attaccante bianconero non segna in campionato da 717 minuti

Bettega: «Voglio di nuovo il gol»

Domenica contro il Lanerossi Vicenza tornerà a giocare da punta - Gli manca una rete per raggiungere Charles a quota 93 - "Dobbiamo ritrovare la vera Juve,, - Il "pericolo,, Rossi

TORINO — *L'ultima volta fu il 5 novembre '78. Gol al terzo minuto di Bettega che servì alla Juventus per battere al Comunale il «nemico» Milan. Poi più nulla. Era la sesta giornata di campionato, Bettega non segna da 717 minuti. Ha realizzato di recente nelle amichevoli di Palermo e Novara, ma non si è ripetuto alla domenica. Quasi un incubo per un attaccante. Non è comunque la prima crisi di Roberto sotto rete. Ci furono in passato lunghe astinenze, affanni e promesse del campione. Poi all'improvviso, quasi per incanto, il problema spariva. Mai come ora però, la Juventus ha bisogno delle sue felici conclusioni. La squadra segna poco: quindici centri rispetto ai venticinque del Milan. Da tempo non si superano le barricate altrui su azione. Domenica scorsa per espugnare Firenze c'è voluta addirittura la provvidenziale testata di Scirea, un difensore spintosi disperatamente in avanti per sbloccare la situazione.*

Trapattoni sperava quest'anno in Virdis, poi dopo il fallimento del sardo è toccato a Boninsegna, antica zampa d'area di rigore, dare una mano. Ma non basta. I tifosi sono delusi. Sono in molti a lamentarsi, a non gradire la posizione arretrata di Bettega che si fa sempre più frequente. Domenica scorsa ad esempio Bobby ha giocato da centrocampista ed il suo peso offensivo non si è in pratica avvertito. «Questione di tattica» *spiega l'interessato e prosegue:* «E' un ruolo concordato con l'allenatore. In certe occasioni lo richiedono le caratteristiche della squadra avversaria e le nostre esigenze». *La gente ribatte con rabbia:* «Lui deve stare là davanti. Tirare e sfruttare il suo magnifico colpo di testa. Solo così la Juve può impensierire i portieri e non lasciare punti preziosi per strada».

E' logico comunque che con gli anni il gioco di Bettega abbia subito una lenta, continua, trasformazione. Il giocatore si è sempre dovuto adattare a chi gli stava al fianco. Prima il guizzante Anastasi, poi Gori, poi Boninsegna e Virdis.

Domenica ci sarà il Vicenza, ci sarà il pericolo—Rossi e Bettega annuncia con fresco sorriso: «Tornerò a giocare di punta, ma non è detto che non mi si veda "girare" per il campo. Per cercare degli sbocchi, per trovare spazi bisogna fare anche questo. La posizione di centrocampista potrebbe essere una soluzione per il futuro, ora non intendo allontanarmi da una naturale predisposizione, dalle origini».

Gli manca un gol per raggiungere Charles. Il gigante gallese si fermò a quota novantatrè. «Domenica — *dice* — abbiamo una bella occasione per ritornare ad un certo livello. Anch'io cerco un rilancio, chissà». *A Firenze la Juventus ha vinto con una brutta esibizione. Un certo timore dopo la batosta di Roma è rimasto.* «Ma contava soprattutto il risultato — *spiega Roberto* —; se avessimo giocato bene per poi perdere ci avrebbero lapidati. A Firenze abbiamo cambiato mentalità. I due punti sono frutto di carattere, della volontà d'affermarsi ad ogni costo. Sotto l'aspetto fisico mi sembra che la squadra ci sia; è carente in lucidità, nella manovra che non è purtroppo quella d'un tempo. Che cosa ci manca? Dobbiamo soltanto ottenere un po' di tranquillità e poi sferreremo l'attacco al Milan».

Poi parla di Paolino Rossi, che secondo le intenzioni del presidente Farina potrebbe lasciare il Vicenza e magari far coppia con lui la prossima stagione (Trapattoni in proposito sorvola e dice soltanto che certe decisioni storiche la società le prende ufficialmente a luglio): «E' bravissimo. Sorprendentemente mi sono trovato subito a mio agio quando ho giocato in tandem con lui. Ricordo il tempo disputato prima dei mondiali in Argentina contro il Deportivo. Ci intendiamo a meraviglia. E' un giocatore mobile, completo, di talento, ha poco o nulla da imparare. Gioca per il collettivo e sa risolvere una gara quando meno te lo aspetti. Mi auguro che domenica sia in letargo».

Lo spera anche chi dovrà marcare (è probabile Cuccureddu) il bomber da cinque miliardi. La formazione della Juventus è in cantiere anche dopo la partitella del giovedì. Gentile ieri ha mosso i primi passi e non se se potrà farcela. E' difficile. Il discorso vale per Fanna. Furino scalpita, ma non sa con certezza se entrerà nei piani di Trapattoni. Morini teme di dover fare da spettatore. Il tecnico parlerà ai cronisti soltanto oggi, del Vicenza ma non di chi andrà in campo.

Ferruccio Cavallero

● **L'Independiente** ha vinto il campionato argentino di prima divisione per il secondo anno consecutivo battendo in finale il River Plate per 2-0 (1-0): le reti sono state segnate da Bochini.

Montesi, probabile il rientro a S. Siro

Dovrebbe sostituire Piga - I tifosi si calmano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AVELLINO — A 24 ore dal rientro di Maurizio Montesi ad Avellino è più facile valutare l'atteggiamento dei tifosi irpini, spiegarne i sentimenti, la fermezza di carattere. Soprattutto è prevalso il buon senso. I fans non si sono voluti trasformare in giudici inflessibili, ogni polemica è stata soffocata, la realtà è guardata senza esagerazioni. La squadra ha impegni importanti da affrontare, traguardi difficili da raggiungere e tutte le questioni con sapore di ripicca sono state messe da parte, senza cedere a scoramenti nocivi. *«E' nei momenti delicati* — afferma un responsabile della società di calcio irpina — *che si deve dar prova di saggezza».*

Anche ieri alla solita partita del giovedì i tifosi hanno snobbato l'allenamento. Un tantino complice anche il maltempo. Certo è che sugli spalti del «Partenio» si trovavano appena 30 o 35 persone, non una di più. Montesi ora ha un obiettivo immediato da perseguire e non è facile: deve rimettersi in carreggiata, riconquistare la forma atletica, tornare nelle grazie del pubblico, inserirsi nuovamente nello spettacolo domenicale.

L'occasione certamente gli verrà offerta a tempi brevi, forse domenica prossima a San Siro. Al 90 per cento potrebbe sostituire Mario Piga sofferente di enterite e febbricitante. Il trainer Marchesi non ha voluto pronunciarsi, sa di avere a disposizione un giocatore a corto di allenamento ed è tormentato dai dubbi. *«Deciderò solo all'ultimo momento* — ha detto — *la gara è troppo importante, devo meditare».* Dal canto suo Montesi è apparso più guardingo, restio ad abboccare nei tranelli di interviste lampo. Quando gli è stato chiesto al termine della partitella se rientrava in squadra ha risposto subito: *«Sono problemi tecnici, decide l'allenatore»* e si è allontanato senza attardarsi in altri commenti.

a.l.

Iribar candidato della sinistra basca

BILBAO — Angel Iribar, 35 anni, portiere dell'Atletic di Bilbao e con 49 presenze nella nazionale di calcio spagnola, ha annunciato oggi che si presenterà candidato alle elezioni generali spagnole del 1° marzo prossimo, per la coalizione basca di sinistra «Herri Batasuna».

Il programma politico di tale coalizione prevede il ritiro della polizia nazionale spagnola dalla regione basca e l'imposizione del controllo del Consiglio generale basco autonomo sulle forze armate, nonché l'autodeterminazione per i baschi di Spagna.

La «Herri Batasuna» ha già annunciato che se pure qualche suo candidato verrà eletto, egli non parteciperà ai lavori del parlamento nazionale che uscirà dalle elezioni.

Le Coppe di basket confermano il campionato, bocciando chi non è in forma

La Teksid può vincere la «Ronchetti»

Poche squadre femminili europee sono in grado di opporsi alla valanga di gioco e canestri con cui le torinesi hanno travolto lo Slavia Praga - Bene anche Pagnossin, Omsa e Arrigoni

Mercoledì sera, in via Guala a Torino, non è mancato il solito spettatore inesperto che, spazientito, ad un certo punto ha strillato a Bruno Arrigoni di stare un po' zitto. Ancora a pochi minuti dalla fine di Teksid-Slavia di Coppa Ronchetti, il coach della squadra torinese sbraitava, si agitava, cambiava, sperimentava, incitava, bestemmiava e rimproverava come un ossesso. In effetti per chi non conosce Arrigoni lo spettacolo in questi casi deve apparire davvero strano: la Teksid aveva trenta punti di vantaggio, aveva cancellato dal campo le ceke facendo fare loro una figura da sprovvedute quali in realtà, risultati alla mano, non possono essere. Che cosa diavolo andava dunque cercando il barbuto Arrigoni?

Chi sia più addentro ai fatti della Teksid, invece, queste domande non se le pone più. Sa benissimo che l'allenatore Arrigoni va preso com'è, coi suoi pallini e le sue parolacce, con le sue fisime e il suo odio viscerale per la parola «riposo»: soprattutto però col suo fanatismo (in senso buono) professionale, con la sua competente quanto asfissiante e inesauribile ricerca del meglio. Dopo un anno e mezzo di lavoro suo sulla Teksid, i risultati parlano per lui: una Gorlin trasformata anche tecnicamente (palleggia a testa alta, per dirne una) e soprattutto nella personalità di leader; una Vergnano inventata giocatrice di livello internazionale; una Piancastelli più continua, attenta, solida, perfetta in difesa e che addirittura guarda quasi sempre il canestro quando tira (il tiro alla cieca era una sua specialità); una Sandon inserita in pochi mesi anche nella particolare mentalità professionale della Teksid; una Teoldi, perché no?, sufficientemente disponibile e sicura quando è chiamata all'opera; una Guzzonato incisiva come non mai in attacco e in via di costante velocizzazione, a dispetto dei mesi perduti per i guai al ginocchio.

Al momento, in fatto di individualità, ad Arrigoni mancano da sistemare tre cosette: la condizione fisica e tecnica di Licia Apostoli, frenata da una lunga pausa, la condizione psicologica di Sandra Palombarini, ragazzina tutta sorrisi e modestia, facile a deprimersi, quindi da caricare, esaltare, colmare di fiducia (e forse Arrigoni questo non l'ha ancora capito); il tiro di Silvia Daprà, che non la butta mai dentro semplicemente perché tira in maniera allucinante (e la Daprà per ora serve poco alla Teksid, ma molto alla Nazionale cadette). A parte, ci sarebbero i problemi di ricezione, palleggio e passaggio della Faccin, che dà del tu al pallone solo quando si tratta di infilarlo in canestro: ma obiettivamente per ora Arrigoni può anche accontentarsi di questo.

Incollando queste dieci tessere del suo «puzzle» chiamato Teksid, Arrigoni ha comunque messo insieme una squadra capace di rifilare 32 punti (96-64) ad una delle migliori formazioni cecoslovacche, con una prestazione che — per ritmo, mole di gioco, aggressività, canestri — è parsa una valanga cui ben poche squadre europee femminili avrebbero saputo opporsi. Se quella è la vera Teksid, insomma, può vincere non soltanto lo scudetto, ma anche la Coppa Ronchetti. La controprova si avrà del resto già mercoledì prossimo, in Polonia, contro il Lodzki, forte di almeno due esperte nazionali, la Strumillo-Gburczyk (27 anni, 1,82) e la Storozynska (pure 27 anni, pure 1,82). L'occasione per cancellare i dubbi sulla tenuta della Teksid in trasferta emersi nella ghiacciaia di Gand in assenza di Gorlin e Apostoli.

In Coppa Ronchetti, mercoledì, sono andate bene anche le altre due squadre italiane, Omsa Faenza e Pagnossin Treviso, battute rispettivamente per 58-72 e 72-82 sui campi di Levsky Sofia e Slovan Bratislava, le finaliste dell'anno scorso. Le Coppe maschili hanno invece confermato le pagelle di campionato, bocciando chi non è in forma, come in Coppa Coppe, la Gabetti in Olanda (—5 con il Bosch) e la Sinudyne a Barcellona (—13) e promuovendo, in Coppa Korac, Arrigoni Rieti (+16 con l'Inter Bratislava) e Pagnossin Gorizia (+10 ad Haifa).

Gianni Menichelli

● **L'Emerson Varese,** campione d'Italia, ha perso di due punti ieri sera a Badalona (Spagna) contro la Juventud nel primo incontro del girone finale di Coppa dei Campioni maschile: 70-68 (27-28 il primo tempo) per gli iberici.

● **Angelo Domenghini** ha firmato ieri per il Trento, attualmente al penultimo posto della classifica nel girone A della serie C 1.

● **Il granata Pecci** guida la speciale classifica del «rifinitore dell'anno»: finora ha totalizzato sei assist, contro i cinque di Casarsa e Rivera.

● **Italia-Olanda** del 24 febbraio prossimo si disputerà a San Siro. Fissate anche le altre sedi per partite delle varie rappresentative azzurre. Under 21: 21 febbraio a Cesena, Italia-Urss A (amichevole). 21 marzo a Firenze, Italia-Finlandia (amichevole). Sperimentale: 12 febbraio a Bologna: Italia-Ursa A (amichevole). Juniores: 28 febbraio a Lecce: Italia-Inghilterra (qualificazione torneo Uefa).

Domani si apre un'interessante mostra

Anteprima dei rally al Museo dell'Auto

TORINO — Domani, al Museo dell'Automobile, aprirà i suoi battenti Rallyexpo. La manifestazione è un'esauriente rassegna sul mondo dei rally e propone agli appassionati i modelli delle vetture italiane e straniere che gareggiano nella specialità.

Rallyexpo precede di una settimana esatta l'inizio della stagione agonistica. Sabato 20 gennaio, infatti, prenderà il via il Rallye di Montecarlo, prima prova di campionato mondiale ricca di tradizioni, senza dubbio una delle più prestigiose. Una vittoria nella corsa monegasca è titolo ambito ed il «Monte», oltre a polarizzare l'attenzione degli sportivi, registra tutti gli anni una elevata partecipazione di concorrenti e marche.

Al «Montecarlo» sarà presente la Fiat con le 131 Abarth e le Ritmo. Vetture dello stesso tipo troveranno posto al Rallyexpo: un'occasione per osservarle da vicino, per studiare le tecniche adottate nella loro preparazione, quelle stesse che hanno permesso alla Casa torinese di aggiudicarsi l'anno scorso, per la seconda volta consecutiva, il titolo mondiale.

A fianco delle 131 Abarth ci saranno anche le Ritmo che hanno partecipato al Giro d'Italia e poi, con un diverso tipo di preparazione, al rally Valle d'Aosta e Monza; la Lancia Stratos che con Tony Carello ha vinto nel '78 il campionato europeo rally e quello italiano assoluto (la Stratos passa ormai nella storia perché da quest'anno non correrà più); la gloriosa Fulvia HF; lo spider 124; le 127 Rally Abarth e le Autobianchi A112 70 HP.

Poi ancora l'Alfetta GTV, la Ford Escort RS, le Opel Kadett elaborate da Virgilio Conrero e quindi Porsche, Renault, Simca, Mercedes, Volkswagen, Citroën, Leyland, Innocenti.

Completano il panorama vetture esposte dalle scuderie piemontesi e gli accessoristi che operano nel settore. Nel quadro delle manifestazioni collaterali sono previsti incontri con i responsabili dell'Asa (che raggruppa l'attività sportiva Fiat-Lancia) e con Conrero, al quali il pubblico potrà porre quesiti sui rally. Verranno anche proiettati interessanti e spettacolari filmati.

g.d.e.

Ciclocross a Saccolongo

E' in programma per domenica a Saccolongo in provincia di Padova il campionato italiano di ciclocross su una distanza di 24 chilometri. Successivamente, sullo stesso percorso, il 27 e 28 gennaio, si correrà il campionato mondiale.

Visentini alla Cbm Fast

Roberto Visentini correrà nella prossima stagione per la Cbm Fast di Varese, la nuova squadra ciclistica diretta da Italo Zilioli.

Importante gruppo industriale, articolato in diverse Divisioni e stabilimenti e operante a livello internazionale nel settore elettromeccanico, per la propria Direzione Coordinamento Approvvigionamenti, ricerca:

Responsabile Coordinamento approvvigionamenti

La posizione, che fa capo al Direttore responsabile del servizio, comporta ampia autonomia operativa nel coordinare l'attività dei responsabili delle funzioni di approvvigionamento delle divisioni e prevede un inserimento a livello dirigenziale. La persona che cerchiamo dovrà aver maturato in posizioni di responsabilità un'esperienza di almeno 5 anni di ufficio approvvigionamento e avere una buona pratica delle tecniche di analisi del valore e di indagine di mercato; dovrà essere laureata in ingegneria con un'età di circa 35-40 anni e possedere una buona predisposizione ai rapporti interpersonali. E' richiesta la disponibilità a recarsi frequentemente in trasferta per brevi periodi.

Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.

Sede di lavoro: Genova.

Inviare un dettagliato curriculum a: **Publikompass 6 — 16121 Genova.**

Cisalfa
Torino, Via Roma 53

saldi ...da veri sportivi.

Nei centri vendita Cisalfa trovi le migliori marche per l'abbigliamento, l'attrezzo e gli accessori per tutti gli sport.
Un personale qualificato collabora con te nelle scelte più adeguate